



**BOLLETTINO**  
della  
**SOCIETÀ LETTERARIA**  
di **VERONA**



2018

Bollettino  
*della*  
Società Letteraria  
di Verona



2018

Bollettino  
della Società Letteraria  
di Verona

Fondato nel 1925

Redazione, amministrazione  
Piazzetta Scalette Rubiani 1  
37121 Verona  
telefono e fax: 045 595949  
www.societaletteraria.it.  
societaletteraria@societaletteraria.it

Registrazione n. 59 presso Tribunale di Verona del 24.07.1953  
Stampato nel mese di maggio 2019  
ISSN 2612-4122

Composto in caratteri ITC Garamond

*Direttore responsabile*  
Daniela Brunelli

*Coordinamento editoriale*  
Francesco Ginelli

*Comitato redazionale*  
Carlo Bortolozzo, Andrea Macinanti, Alessandro Rupiani

*Foto di copertina*  
Bozzetto del monumento *Obne Namen* (Senza nome)  
di Vittore Bocchetta

# Indice

*Editoriale. Una storia tutta al presente*

DANIELA BRUNELLI..... 7

RELAZIONI TRATTE DA CONFERENZE

Magna carta libertatum: 1215-2015.  
*Alle radici dell'Europa moderna*

La *Magna carta libertatum*:  
un testo medievale denso di futuro

GIOVANNI ROSSI..... 17

*Un ponte con la Cina*

Il divorzio come espressione di libertà individuale: il caso cinese

SARA D'ATTOMA..... 37

Giallo cinese e dintorni dal '900 a oggi

PAOLO MAGAGNIN..... 51

Alberto De' Stefani, Verona, la Cina

GUIDO SAMARANI..... 77

I raduni letterari del fornello di bambù in epoca Ming

LIVIO ZANINI..... 85

*Giornate in onore di Renzo Sommaruga*

Bagliori del passato, luce del presente. Dalla "Scuola"  
di Sommaruga al Joint Project

MARIA GIOIA TAVONI..... 103

*Diritti umani e Dittature.*

*L'Argentina, il Plan Condor tra giudizio del diritto e della Storia*

Analisi giuridico-Internazionale dell'operazione <i>Cóndor</i> RICARDO ÀNGEL BASILICO.....	113
---	-----

*Viaggio attraverso i cinque sensi di Cervantes*

L'Italia nelle pagine del Chisciotte PATRIZIA BOTTA .....	125
--	-----

Delle ottave che Miguel de Cervantes scrisse per Antonio Veneziano SEBASTIANO SAGLIMBENI .....	157
--	-----

*Lorca, que te quiero Lorca*

Le donne di Lorca e l'universo femminile di Federico García Lorca ALESSIA BALAN.....	167
---	-----

L'assassinio di Federico García Lorca LUIGI MARASTONI .....	183
--	-----

*Il Golfo Mistico*

Tullio Serafin e la prima Aida in Arena NICOLA GUERINI.....	203
--	-----

L'abbraccio universale di "Lenny" NICOLA GUERINI.....	225
--	-----

*Festival Biblico*

Il "Viaggio" attraverso la poesia e il Pensiero. Il percorso della cultura occidentale Padre LAURENT MAZAS .....	235
--	-----

*Poesia in Musica*

*Suoni crepuscolari*. Antonio Fogazzaro, “Miranda”  
e le melodie di un “piccolo mondo antico”  
PAOLA AZZOLINI e LUISA ZECCHINELLI..... 247

CONTRIBUTI

I silenzi di *Contemplazioni*  
ANDREA BATTISTINI..... 269

Il Cammino  
ERNESTO GUIDORIZZI ..... 277

Le cause della disfatta di Caporetto nella denuncia del maresciallo  
maggiore dei reali Carabinieri Temistocle Macinanti  
ANDREA MACINANTI..... 283

La Costituzione, il tempo e lo spazio.  
A settant’anni dall’entrata in vigore  
MAURIZIO PEDRAZZA GORLERO..... 325

«Una musica particolare... che elevava lo spirito...».  
I Brontë e la passione musicale  
PAOLA TONUSSI..... 339

1818-2018: il mostro compie 200 anni  
PAOLA TONUSSI..... 349

*Notiziario Sociale 2015, 2016, 2017, 2018*..... 365

Notizie sugli autori dei testi..... 381

# Giallo cinese e dintorni dal '900 a oggi

PAOLO MAGAGNIN

## *Abstract*

*This paper provides an overview of the crime fiction macro-genre in 20<sup>th</sup> and early 21<sup>st</sup> century China, from its development in the late Qing and early Republican period to its elaborations in the Mao and post-Mao era, concluding with an outline of contemporary trends as illustrated by a number of representative authors from the greater China region. The peculiarities and evolution of the macro-genre through the decades are pointed out in order to highlight continuities and discontinuities, as well as the interplay between native and imported literary models. Some considerations on the achievements of Chinese crime fiction and the potential of its internationalization are also made in the final section of the paper.*

## *1. Introduzione*

Nel panorama letterario cinese contemporaneo, definire il genere del giallo e le sue articolazioni risulta piuttosto difficoltoso già sul piano lessicale. Se la *crime fiction*, così come questa viene generalmente intesa in ambito occidentale, è identificata in cinese da una serie di espressioni relativamente codificate, esiste una galassia di designazioni, spesso intercambiabili o impiegate in modo poco coerente, in cui



vengono fatte rientrare le varie declinazioni del macro-genere<sup>1</sup>. Alla compresenza di etichette fluide si aggiunge il fatto che queste forme narrative risentono, in misura più o meno pronunciata, tanto dei generi autoctoni e degli stilemi narrativi che generalmente caratterizzano la cosiddetta “letteratura pura”<sup>2</sup> nata e sviluppatasi in Cina, quanto dell’influsso del giallo straniero, soprattutto angloamericano e giapponese. Una complessità, questa, che rende la materia piuttosto sfuggente, facendo sì che le declinazioni cinesi del genere siano spesso difficili da inquadrare utilizzando rigidamente le categorie invalse nella critica occidentale. Questa breve panoramica sulla letteratura di crimine cinese (etichetta che, come vedremo, va intesa con una certa elasticità) dai primi del '900 ai giorni nostri ha lo scopo di fissare le tappe fondamentali del suo sviluppo, nonché le sue interazioni con modelli nativi e importati. Al tempo stesso, questo contributo mira a evidenziare gli elementi di continuità e di rottura in seno a un genere che, grazie al suo intimo legame con lo *Zeitgeist*, offre preziosi indizi sul contesto sociale, politico e intellettuale in cui si muovono gli autori di cultura cinese e in cui le loro opere vedono la luce. Le considerazioni conclusive, infine, si concentrano sulle sfide e sulle potenzialità del giallo cinese a livello globale.

## 2. *L'età repubblicana (1912-1949)*

In epoca premoderna – quella che per convenzione viene fatta terminare nel 1911, l'anno in cui cade l'ultima dinastia imperiale dei Qing (1644-1911), seguita dalla fondazione della Repubblica di Cina – la letteratura di crimine cinese è dominata per diversi secoli dalla cosiddetta “narrativa dei casi giudiziari” (*gong'an xiaoshuo* 公案小说), i cui protagonisti sono perspicaci amministratori della giustizia alle prese con indagini da risolvere in prima persona<sup>3</sup>. Gli albori del giallo cinese moderno e l'emergere di una nuova figura di detective, invece, possono essere fatti coincidere con le prime traduzioni in cinese di opere signi-

ficative di autori occidentali, Arthur Conan Doyle in testa. Le prime traduzioni – in verità più adattamenti e riscritture che traduzioni in senso stretto – dei racconti di Sherlock Holmes, infatti, compaiono nel 1896 e, nonostante risentano ancora delle norme della narrativa di crimine pre-moderna, segnano una tappa fondamentale nell'evoluzione del genere in Cina. A seguire, nella metà del primo decennio del '900, si registra un'impennata nel numero di traduzioni di racconti di investigazione, per lo più dall'inglese e destinate alla pubblicazione in riviste dedicate al genere<sup>4</sup>. È il periodo in cui inizia a formarsi un nuovo tipo di cultura metropolitana che ha il suo centro a Shanghai, porto cosmopolita in cui, all'epoca delle concessioni straniere<sup>5</sup>, popoli e culture diverse convivono e si scontrano, e dove criminalità comune, prostituzione, lotte tra bande e traffici di ogni sorta rappresentano una realtà quotidiana. Lo sviluppo urbano e le sue contraddizioni favoriscono naturalmente la diffusione della *detective fiction*, che offre ai lettori non soltanto una forma di intrattenimento, ma anche uno specchio critico dei problemi reali che affliggono la città. Grazie alle traduzioni prima e all'emergere di autori autoctoni poi, ai lettori cinesi si apre un mondo letterario nuovo, in cui le tecniche di investigazione occidentali fondate su scienza, razionalità e procedure forensi rinnovano il genere e danno enorme impulso alla sua popolarità. Inoltre, in un'epoca di grande fermento intellettuale, in cui i riformisti cinesi auspicano un radicale rinnovamento nazionale attraverso l'introduzione della scienza e della tecnologia occidentali, questo genere letterario rappresenta un elemento di modernità che riscuote grande consenso nella classe istruita urbana.

Cheng Xiaoqing 程小青 (1893-1976) è generalmente considerato il padre del moderno giallo cinese. Cheng è celebre soprattutto per essere l'autore di una fortunata serie di racconti ambientati proprio a Shanghai, il primo dei quali compare nel 1911 nella popolare rivista *Mensile di narrativa* (*Xiaoshuo yuebao* 小说月报) e il cui protagonista è il detective all'occidentale Huo Sang. Sul piano della caratterizzazione, Huo Sang presenta un debito evidente nei confronti dell'investigatore di Baker Street, e non è un caso che Cheng Xiaoqing sia tra i traduttori

della serie completa dei racconti di Sherlock Holmes pubblicata in 12 volumi nel 1916. Al di là di questo tributo, tuttavia, Huo Sang presenta una serie di elementi che rimandano alla tradizione letteraria dei casi giudiziari, come il senso di giustizia e la missione morale che animano le sue indagini. Nonostante l'ambientazione urbana, inoltre, anche le trame risentono in parte degli stilemi del giudiziario premoderno soprattutto nella costruzione narrativa, lontana dalla costruzione della suspense che caratterizza le indagini del Dupin di Poe o dello Holmes di Conan Doyle. Per quasi tutta l'era repubblicana la produzione di Cheng Xiaoqing rimane un saldo punto di riferimento per i giallisti cinesi, anche se nessuno di questi – con l'eccezione, forse, di Sun Liaohong 孙了红 (1897-1958), attivo a partire dagli anni '30 – raggiunge una notorietà comparabile alla sua. Attivo anche come sceneggiatore per la florida industria cinematografica shanghaiense fin dalla fine degli anni '20, Cheng continua a pubblicare narrativa di investigazione fino ai primi anni '60.

Già tra la fine degli anni '30 e i primi anni '40, però, in Cina il clima letterario muta radicalmente e inizia a legarsi a doppio filo all'emergere del Partito Comunista Cinese (PCC) guidato da Mao Zedong 毛泽东 (1893-1976). Fondato nel 1921 a Shanghai, il PCC, dopo un periodo di clandestinità in seguito allo scontro con il Partito Nazionalista allora al potere, acquista una posizione sempre più rilevante sulla scena politica nel corso della guerra di resistenza contro il Giappone (1937-1945). Con l'aumentare dell'influenza del Partito, sulla scia dell'esperienza sovietica, la dottrina socialista si impone progressivamente anche in ambito artistico. Con i *Discorsi al Forum su arte e letteratura di Yan'an* (*Zai Yan'an wenyi zuotanhui shang de jianghua* 在延安文艺座谈会上的讲话, 1942) di Mao, infatti, la letteratura promossa dalla dirigenza comunista viene drasticamente limitata a un realismo socialista dalla forte impronta ideologica. In questo nuovo contesto politico e artistico, la letteratura cosiddetta di intrattenimento, che nella prima età repubblicana occupava una posizione significativa nel panorama letterario e riscuoteva enorme successo tra i lettori urbani, non si dimostra più in linea con i dettami del Partito. In particolare, il giallo – soprattutto quel-

lo di ispirazione anglosassone – è considerato un prodotto borghese e reazionario e in quanto tale da condannare, senza contare che la narrazione di delitti e comportamenti antisociali assortiti mal si addice alla rappresentazione idilliaca della nuova Cina promossa dalla leadership maoista. Dopo la fine della guerra civile tra comunisti e nazionalisti (1945-1949) seguita a quella contro il Giappone, la presa del potere da parte del Partito Comunista e la successiva fondazione della Repubblica Popolare Cinese (1949), il genere del poliziesco si appiattisce quindi sulla gamma piuttosto ristretta dei temi e dei modelli ufficialmente accettati.

### *3. L'era maoista (1949-1976)*

Negli anni '50, sotto l'influsso delle teorie artistiche e letterarie sovietiche, si diffonde il cosiddetto “romanzo di controspionaggio” (*fante xiaoshuo* 反特小说), le cui trame ruotano sistematicamente intorno al tentativo, da parte di spie straniere al soldo delle potenze capitaliste, di attentare alla sicurezza nazionale e al socialismo cinese. Parallelamente si sviluppa anche un filone in cui la minaccia è rappresentata non da un nemico esterno, bensì da traditori della causa e controrivoluzionari che, dall'interno stesso del Paese, cospirano ai danni della società comunista. Si tratta di opere pubblicate in tirature massicce ma perlopiù di scarsa qualità letteraria, caratterizzate da trame elementari e ripetitive e da una tipizzazione esasperata dei personaggi positivi e negativi (di solito, rispettivamente, eroici funzionari di polizia senza macchia e senza paura contrapposti a criminali presentati come subdoli, vigliacchi e persino fisicamente ripugnanti). Un esempio rappresentativo della letteratura di questi anni è costituito da *La sveglia a due campanelli* (*Shuangling matibiao* 双铃马蹄表, 1956) di Lu Shi 陆石 (1920-1998) e Wen Da 文达 (1918-1994). Nel romanzo un instancabile investigatore sventa, a tempo di record, l'attentato ordito da un agente segreto infiltrato in un organismo statale, che si preparava a far esplodere un ordigno nascosto

in una sveglia in occasione dei festeggiamenti per la Festa dei Lavoratori del 1953 e assestare così un duro colpo allo Stato socialista.

Benché negli anni a seguire non si registrino sostanziali cambiamenti nelle caratteristiche del genere, si assiste a un lieve ampliamento sul piano dei temi trattati: alcune storie tornano a mettere in scena indagini su casi di omicidio o malaffare, altre iniziano timidamente a gettare luce sulle vicende personali dei poliziotti. Una nuova battuta d'arresto, però, si ha durante i primi anni della Grande Rivoluzione Culturale (*wenbua da geming* 文化大革命, 1966-1976), in cui il romanzo poliziesco, nelle sue varie forme, è vittima di un ulteriore giro di vite ideologico. Alla messa al bando ufficiale, tuttavia, fa da contraltare il fenomeno dei manoscritti redatti clandestinamente per sfuggire a una censura sempre più occhiuta, i cui autori sono spesso intellettuali urbani inviati nelle campagne a essere rieducati attraverso il lavoro manuale, i cosiddetti “giovani istruiti” (*zhiqing* 知青). I manoscritti clandestini dell'epoca della Rivoluzione Culturale toccano i generi più vari, dal romanzo di arti marziali alle storie d'amore, ma una fetta consistente è rappresentata proprio da racconti di investigazione. L'esempio forse più rappresentativo di manoscritto poliziesco è *Una scarpa ricamata* (*Yi zhi xiubua xie* 一只绣花鞋) di Zhang Baorui 张宝瑞 (n. 1952), composto tra il 1971 e il 1974 ma pubblicato solo diversi anni dopo. La storia si svolge nel 1948 quando, in piena guerra civile tra comunisti e nazionalisti, questi ultimi creano la squadra segreta “Fiore di pruno” con il compito di infiltrarsi nelle file nemiche. Il progetto viene apparentemente abbandonato dopo che l'agente segreto del Partito Comunista Long Fei – talvolta accostato all'agente 007 nato dalla penna di Ian Fleming – tenta invano di carpire preziosi segreti grazie all'incontro con l'affascinante agente di “Fiore di pruno” Bai Wei. Dieci anni più tardi, però, con il governo comunista al potere, gli agenti nazionalisti tornano in azione per realizzare i loro piani di sabotaggio.

#### 4. L'epoca delle riforme (1976-1989)

Alla fine degli anni '70, con la morte di Mao Zedong e la promozione del socialismo di mercato da parte della nuova leadership rappresentata da Deng Xiaoping 邓小平 (1904-1997), dopo decenni di oscurantismo e di chiusura pressoché totale verso l'esterno si registra una progressiva apertura sul piano non soltanto economico, ma anche culturale e artistico. La massiccia traduzione di opere straniere, il rinnovato interesse verso forme e generi fino ad allora preclusi, nonché l'introduzione di teorie artistiche provenienti dall'estero e i dibattiti su queste ultime, danno nuovo impulso alla letteratura cinese, che ora alimenta un mercato e un pubblico affamati di novità: è l'inizio della "nuova era" (*xin shiqi* 新时期) della letteratura cinese contemporanea. In questo generale scenario di rinnovamento, denominato "febbre culturale" (*wenhua re* 文化热) per la sua fervida portata in termini di creatività e scambi interculturali, anche il macro-genere del poliziesco torna a fiorire, entrando spesso in competizione con la letteratura pura. Il contesto letterario del periodo è dominato dal realismo, derivato dall'esperienza diretta fatta dagli autori negli anni tragici della Rivoluzione Culturale. Wang Yaping 王亚平 (n. 1956), già premiato nel 1978 per il racconto *Missione sacra* (*Shensheng de shiming* 神圣的使命), esempio di letteratura delle ferite<sup>6</sup> su cui si innesta il tema legale, pubblica nel 1980 il romanzo *Il capo della squadra criminale* (*Xingjing duizhang* 刑警队长). Il protagonista della storia è un commissario di polizia che, indagando su un omicidio, riporta alla luce una serie di episodi intrecciati tra loro e risalenti ad anni prima, sullo sfondo della Rivoluzione Culturale e delle faide interne al Partito. Sempre in questo periodo si afferma il "romanzo legale poliziesco" (*gong'an fazhi xiaoshuo* 公安法制小说), attentamente supervisionato dallo Stato, che a un certo punto lo sfrutta anche come strumento di propaganda per contrastare il cosiddetto "inquinamento spirituale" (*jingshen wuran* 精神污染)<sup>7</sup>. Non mancano eccezioni significative: è il caso di Ye Yonglie 叶永烈 (n. 1940), autore di una variegata produzione letteraria che spazia dalla fantascienza per l'infanzia alle

biografie di personaggi illustri. Sua è la fortunata serie di cui è protagonista il detective Jin Ming, soprannominato “lo Holmes scientifico” (*kexue Fu'er mosi* 科学福尔摩斯), investigatore fuori dagli schemi, erudito e appassionato di sport, scienze, arte e lingue, decisamente diverso tanto dal tipico eroe maoista quanto dal modello del funzionario di polizia promosso nell'era del socialismo di mercato.

In Cina, intorno alla metà degli anni '80, il mercato del giallo è monopolio pressoché esclusivo delle traduzioni dei romanzi *hard boiled* statunitensi e dei polizieschi sociali giapponesi. In risposta a questo fenomeno, il poliziesco cinese abbandona progressivamente l'elemento politico per focalizzarsi maggiormente sulla caratterizzazione dei protagonisti e sulla costruzione delle trame. All'approccio squisitamente realista si aggiunge una forte critica sociale nei confronti di fenomeni di corruzione, insabbiamenti e comportamenti scorretti da parte di alti funzionari; prende piede anche il sottogenere del procedurale, i cui germi risalgono già agli anni '60. Parallelamente, si diffonde un poliziesco in cui, attraverso le indagini di detective comuni dalla personalità tutt'altro che eroica, indizi e prove si raccolgono non tanto per giungere alla soluzione di un caso quanto, piuttosto, per mettere a nudo le relazioni tra gli individui e la complessità della realtà. Più in generale, è proprio verso la metà degli anni '80 che si diffonde una grande varietà di approcci, forme, temi e personaggi, espandendo il campo del macrogenere e offrendo modelli nuovi, dotati di un'elaborazione narrativa e di uno spessore artistico ben maggiori rispetto ai loro predecessori. Nel 1986 esce *Cronache di vita di poliziotti* (*Jingcha shenghuo lu* 警察生活录), scritto a quattro mani da Zhang Weihua 张卫华 (n. 1955) e Zhang Ce 张策 (n. 1956), romanzo in sei parti avvicinato dalla critica al filone neorealista emerso nella seconda metà del decennio, che per la prima volta descrive le frizioni tra il dovere professionale, gli impegni familiari e la vita sentimentale degli agenti della polizia popolare, con un'attenzione particolare a personaggi femminili complessi come quello del commissario capo Liu Jie. Il protagonista de *I monologhi interiori del capo della squadra criminale e dell'assassino* (*Xingjing duizhang yu*

*sbarenzui de neixin dubai* 刑警队长与杀人犯的内心独白, 1984) e *Il giuramento del capo della squadra criminale* (刑警队长的誓言, 1989) di Wei Ren 魏人 (n. 1953) è, invece, un detective irascibile, incostante e autoironico la cui caratterizzazione risente palesemente dell'influsso dello *hard boiled* americano. Dallo stesso stampo esce Zhou Zhiming, l'investigatore tutt'altro che infallibile, di modesta cultura e dalla personalità complessa creato da Hai Yan 海岩 (n. 1954). Zhou è il protagonista di *Poliziotto in borghese* (*Bianyi jingcha* 便衣警察, 1986), romanzo che segna un punto di svolta nel poliziesco cinese grazie alla sua capacità di rivelare la stretta relazione tra storia, politica e vicende individuali<sup>8</sup>.

### 5. Gli anni '90

La fine dell'età delle riforme denghiste è tragicamente segnata dai fatti di Piazza Tian'anmen del 4 giugno 1989. Nel periodo traumatico che segue la sanguinosa repressione delle proteste studentesche da parte dell'ala più conservatrice del PCC, anche l'espressione letteraria entra in un periodo di silenzio per poi riprendere principalmente grazie alle voci dei poeti e, soprattutto fuori dalla Cina, a quelle degli autori, spesso superficialmente etichettati come dissidenti, rimasti all'estero o fuoriusciti in segno di protesta. A riprova della sua spiccata resilienza, il genere del giallo resiste all'ennesimo tracollo politico e intellettuale rinnovandosi ancora una volta. Nel 1992 viene inaugurata la serie *Il brillante detective Sang Chu* (*Shentan Sang Chu xilie* 神探桑楚系列) di Lan Ma 蓝玛 (n. 1951), che ottiene grandissima popolarità. Benché, sul piano della caratterizzazione, l'omonimo protagonista non si discosti sensibilmente dagli investigatori dei romanzi della fine degli anni '80 (soprattutto quelli di Hai Yan), la novità sta nel fatto che le sue indagini prendono di mira non più solo assassini e criminali, ma soprattutto funzionari corrotti. Non stupisce che proprio negli anni '90 emerga il cosiddetto "romanzo anticorruzione" (*fanfu xiaoshuo* 反腐小说 o *fan-*



*fubai xiaosbuo* 反腐败小说): si tratta di una forma largamente autoctona di romanzo poliziesco contraddistinta da una spiccata componente di critica sociale, che condanna un'ampia gamma di abusi in ambito economico, sessuale e politico. Il genere raggiunge l'apice della popolarità nella seconda metà del decennio, grazie anche a numerosissimi adattamenti in forma di lungometraggio e di serie tv.

Il capostipite del genere può essere considerato il romanzo di Lu Tianming 陆天明 (n. 1943) *Il cielo lassù* (*Cangtian zai shang* 苍天在上, 1995). Dopo la misteriosa morte della sindaca – nonché ex lavoratrice modello – della città immaginaria di Zhangtai, seguita da quella altrettanto oscura del capo della polizia, le indagini dell'integerrimo capo del Dipartimento Anticorruzione rivelano un'intricata trama di insabbiamenti da parte della polizia e connivenze politiche. Contemporaneamente, la trama segue le vicende di Huang Jiangbei, un intellettuale richiamato a Zhangtai come sindaco pro tempore, e i suoi tormenti mentre fa luce su un caso di peculato di cui appare responsabile il vicegovernatore, nonché sui suoi dubbi rapporti con una joint-venture sino-americana che produce sistemi frenanti. *Il cielo lassù* è ispirato a un realismo che combina la rappresentazione del conflitto interiore del personaggio della tradizione occidentale e il discorso cinese sulla corruzione, spingendolo fino ai limiti imposti dal controllo politico. Il romanzo e la serie tv riscuotono un successo senza precedenti e sviluppano tutti i temi caratteristici del genere, ponendosi come inevitabile punto di riferimento per le opere successive.

Il massimo rappresentante del romanzo anticorruzione è Zhang Ping 张平 (n. 1954), autore del romanzo-fiume *La decisione* (*Jueze* 抉择, 1997). L'opera, passata in sordina alla sua pubblicazione, torna alla ribalta pochi anni dopo grazie all'incredibile successo di pubblico del suo adattamento cinematografico *Decisione fatale* (*Shengsi jueze* 生死抉择, 2000). Il valore letterario del romanzo viene riconosciuto anche dalla critica, tanto che nel 2000 riceve il prestigiosissimo premio letterario Mao Dun accanto a opere di grandi autori di letteratura pura. Inserendosi nel solco de *Il cielo lassù* in termini di approccio e temi affrontati,

*La decisione* è ambientata in una città del nord della Cina, stretta in una rete di attività corruttive che coinvolgono una grande impresa statale e gli alti livelli del PCC. Come nel romanzo di Lu, il protagonista è un sindaco eroico e tormentato: muovendosi alla stregua di un detective vero e proprio, Li Gaocheng indaga su un caso di malaffare in cui scopre coinvolti la sua stessa moglie, a capo del Dipartimento Anticorruzione della città, e il proprio mentore, vicesegretario provinciale del Partito. La sua ricerca della giustizia gli vale minacce e violenze, e la necessità di operare una scelta sofferta è sottolineata, nel romanzo, dai ripetuti monologhi interiori e da toni dalla forte carica emotiva. Nonostante le accuse mosse da alcune parti alle opere di Zhang Ping – di adottare un atteggiamento eccessivamente accomodante nei confronti del potere e di incarnare poco più di un giornalismo di bassa caratura – il loro contributo si rivela fondamentale nello sviluppare la dimensione sociale del romanzo di crimine cinese e di mettere in scena con occhio critico, nei limiti ideologici imposti all'espressione artistica, la realtà della Cina del tempo<sup>9</sup>.

Infine, è da segnalare in questo periodo l'emergere di He Jiahong 何家弘 (n. 1953), autore che unisce all'attività di giallista quella di docente di diritto penale presso l'Università del Popolo di Pechino. È quasi naturale, quindi, che i suoi romanzi si concentrino sull'analisi criminologica e sulle procedure legali più che sull'investigazione vera e propria. Spesso accostato a John Grisham, He è autore della serie in sei volumi dell'avvocato idealista Hong Jun e della sua ambiziosa segretaria Song Jia, puntualmente al lavoro su casi di cattiva giustizia che mettono in luce le falle del sistema legale cinese, costringendo l'investigatore a rivangare il passato e a riaprire ferite mai sanate della storia recente. Nel suo primo romanzo *L'abisso dell'esistenza umana – L'uomo dal doppio gruppo sanguigno* (*Rensheng qingyuan – Shuang xuexing ren* 人生情渊——双血型人, 1995, trad. it. *La donna pazza*), anche noto come *Delitto di sangue* (*Xue zhi zui* 血之罪), Hong Jun, fresco di studi negli USA, viene assolto da un facoltoso cliente per scagionare il fratello, a suo dire ingiustamente incarcerato per un omicidio con stupro

avvenuto dieci anni prima nella remota provincia dello Heilongjiang: per giungere alla soluzione, l'avvocato deve sbrogliare una matassa di complicità e insabbiamenti che lo portano a indagare su alcuni personaggi senza scrupoli ora divenuti pezzi grossi della politica. Il mondo torbido della speculazione di Borsa fa invece da sfondo al secondo romanzo della serie, *I buchi neri dell'esistenza umana – I delitti dietro le quinte del mercato azionario* (*Rensheng beidong – gusbi mubou de zui'e* 人生黑洞——股市幕后的罪恶), intitolato alternativamente *Delitto di sesso* (*Xing zhi zui* 性之罪, 1996): il caso di un intermediario accusato di truffa, seguito dall'omicidio di un'impiegata della società in cui questi avrebbe consumato le sue frodi, costringe Hong Jun a indagare sul retroterra oscuro delle figure coinvolte nelle vicende, che affonda le sue radici nel periodo tragico della Rivoluzione Culturale, nonché sul suo stesso passato.

#### 6. Dagli anni del boom a oggi (2000-)

L'esplosione del poliziesco cinese si registra a partire dai primi anni 2000, quando nel panorama della letteratura popolare entra una nuova generazione di scrittori che infondono nuova linfa nelle declinazioni del genere, dal romanzo di spionaggio al thriller politico, spesso ambientati nella Cina della prima metà del '900, per arrivare a storie di investigazione in cui la costruzione dell'intreccio e l'indagine psicologica giocano un ruolo preponderante.

Il più noto tra gli autori emersi in questo periodo è sicuramente Mai Jia 麦家 (n. 1964), autore di una fortunata serie di thriller di spionaggio dall'intreccio raffinato, decisamente lontani dalla narrativa di spionaggio dei primi anni post-1949 e dalla loro visione patriottica e manicheistica: al contrario, le trame e i personaggi di Mai Jia pongono l'accento sull'ambiguità morale, sui pericoli dell'indottrinamento politico e sulle ripercussioni della tragica storia cinese sulle vite degli individui. In *Decodifica* (*Jiemi* 解密, 2002, trad. it. *Il fatale talento del signor*

Rong) un deforme ma geniale crittografo, la cui illustre famiglia ha subito le purghe della Rivoluzione Culturale, viene reclutato dall'Unità 701 – un organismo di controspionaggio di alto livello il cui compito è combattere un nemico straniero che rimane innominato – per decifrare i codici ideati dall'avversario: dopo aver decodificato il Codice Viola il crittografo affronta una nuova sfida, il Codice Nero, ma la misteriosa sparizione dei suoi appunti finisce per condurlo alla follia. L'Unità 701 ritorna nel successivo romanzo *Cospirazione* (*Ansuan* 暗算, 2003), che nel 2008 vale a Mai Jia il premio Mao Dun. In *Cospirazione* un uomo d'affari pechinese viene improvvisamente convocato alla remota base dell'agenzia per un interrogatorio: qui ha la possibilità di accedere agli archivi segreti e di scoprire dettagli inquietanti su quattro agenti dell'intelligence cinese reclutati per le loro abilità eccezionali, accomunati da un destino di dilemmi morali e da una fine tragica. *Il messaggio* (*Fengsheng* 风声, 2007) è invece una *spy story* ambientata in epoca repubblicana, e più precisamente nel 1941, al tempo della guerra contro il Giappone: l'agente segreto comunista Li Ningyu – nome in codice "Diavolessa" – riesce a infiltrarsi nell'intelligence del governo fantoccio della Manciuria controllata dai giapponesi, ma quando rischia di essere scoperta sceglie il suicidio.

La Cina dell'epoca repubblicana e intrighi narrativi di estrema complessità fanno da sfondo anche a larga parte della produzione di Long Yi 龙一 (n. 1961). Il protagonista di *Nome in codice* (*Daihao* 代号, 2009) Feng Jiushi, vicecomandante della polizia della Concessione Britannica della città di Tianjin, si ritrova invischiato in indagini sulle trame che vedono contrapposti non soltanto gli invasori giapponesi e il fronte unito della resistenza, ma anche le fazioni dei comunisti e dei nazionalisti in seno a quest'ultimo. Anche le vicende di *Pistola in prestito* (*Jieqiang* 借枪, 2011) si svolgono a Tianjin durante l'occupazione giapponese: l'eroe per caso Xiong Kuohai accetta dai comunisti clandestini l'incarico di eliminare un alto ufficiale del comando giapponese, ma quando il suo piano viene scoperto è la sua stessa famiglia a trovarsi in pericolo.

Nella Shanghai semicoloniale del 1931 è ambientata l'opera di Xiao

Bai 小白 (n. ?) *La Concessione* (*Zujie* 租界, 2011, trad. it. *Intrigo a Shanghai*), la cui intricatissima trama segue le indagini della polizia della Concessione Francese sulle tracce dell'assassino di un alto funzionario del governo nazionalista. Ad affiancare gli agenti è il fotografo sino-francese Xiao Xue, nei panni di un detective improvvisato, che ben presto si lascia coinvolgere in un torrido *ménage à trois* con una trafficante d'armi e un'aspirante rivoluzionaria, mentre un'oscura organizzazione terroristica trama per colpire al cuore le strutture di potere della città. L'uscita del libro, nel 2011, ha rappresentato un vero e proprio caso letterario: sospeso tra poliziesco, *spy story*, noir, romanzo storico e sentimentale, il suo punto di forza è l'uso di accorti espedienti narrativi e prospettive sempre mutevoli che ingarbugliano di continuo la realtà dei fatti. L'originalità del romanzo e la difficoltà di incasellarlo in un genere preciso, nonché la capacità di attrarre immediatamente l'attenzione di agenti ed editori stranieri, hanno contribuito ad animare il vivace dibattito sull'opera e sul suo autore. Critici e recensori hanno accostato di volta in volta quest'ultimo a Graham Greene per la sua descrizione delle operazioni di spionaggio, a James Ellroy per l'ambientazione della storia (una Shanghai cupa e brulicante di attività criminose che ricorda la Los Angeles dello statunitense), ma anche ad autori stranieri lontani dal poliziesco quali Balzac, Borges, Malraux e Nabokov, così come alla letteratura urbana cinese di epoca repubblicana che ha la sua massima rappresentante in Eileen Chang (Zhang Ailing 张爱玲)<sup>10</sup>. Intorno alle indagini sull'omicidio di un collaboratore dei giapponesi, condotte in modo incrociato dalle polizie delle varie concessioni straniere di Shanghai, ruota anche la trama del recente romanzo breve *A porte chiuse* (*Fengsuo* 封锁, 2016).

Un interesse per gli aspetti procedurali, sulla scia delle opere di He Jiahong ma con toni decisamente più crudi e nichilistici, caratterizza anche parte della produzione di Murong Xuecun 慕容雪村 (n. 1974), un autore che – come molti altri saliti alla ribalta negli ultimi anni in Cina – ha scritto e diffuso le sue opere online prima di vederle pubblicate a stampa. Il protagonista di *Perdonami se cado nella polvere rossa*

(*Yuanliang wo hong chen diandao* 原谅我红尘颠倒, pubblicato online nel 2007 e in forma di libro, dopo consistenti interventi di censura, nel 2008) è Wei Da, un avvocato cinico e senza scrupoli che, dalla campagna alla città, ha scalato i gradini della carriera forense assicurando ai giudici tangenti e favori sessuali: tra ricatti, corruzione e favoreggiamenti si ritrova implicato in un caso di omicidio, e a processarlo sarà proprio uno dei giudici che in passato l'hanno aiutato a fare carriera. Il romanzo indaga a fondo e con estrema crudezza le storture del sistema legale e la sua contaminazione con una società corrotta e decadente – la “polvere rossa” del titolo, concetto buddhista che designa il mondo terreno – con un linguaggio conciso e tagliente, reso ancora più efficace da un’onnipresente ironia e dal linguaggio dissacrante, quando non squisitamente volgare, del narratore-protagonista Wei Da. Inoltre, l’attenzione per la psicologia della dissolutezza, per i processi che conducono l’individuo a scegliere la strada della depravazione, costituisce uno degli elementi più originali della narrazione di Murong.

Una spiccata componente introspettiva caratterizza anche le opere dell’ex ufficiale dell’esercito, poi divenuta prolifica scrittrice e sceneggiatrice, Feng Hua 冯华 (n. 1972). Nel suo romanzo di debutto *Come un’ombra* (*Ru ying sui xing* 如影随形, 2000) il fascinoso e tormentato detective Pu Ke investiga su una serie di brutali omicidi ai danni di alcune donne dalla condotta “immorale”, attribuiti a un misterioso serial killer, con l’aiuto dell’amica dottoressa Mi Duo. La narrazione si svolge su due livelli: da un lato, il puntuale resoconto delle indagini sugli efferati delitti dell’assassino-giustiziere, senza tracce e apparentemente senza movente, condotte grazie alle capacità deduttive e allo spirito di osservazione di Pu Ke e di Mi Duo; dall’altro, l’osservazione psicologica dello sviluppo del rapporto tra i due, sempre più profondo, complesso e carico di segreti. L’intima collaborazione tra il detective e l’amica fa da sfondo a una lunga serie di romanzi, già a partire dal successivo *Fiori nella nebbia* (*Mili zhi bua* 迷离之花, 2000), mentre lo sguardo del narratore che sviscera la psiche dei personaggi, scompaginando i confini tra indagatore e indagato, costituisce la cifra fondamentale del thriller psicologico dell’autrice.

In anni recenti, probabilmente come riflesso delle massicce campagne di contrasto alla corruzione lanciate dall'attuale presidente Xi Jinping 习近平 (n. 1953), sta avendo un inatteso revival anche il genere del romanzo anticorruzione, quasi scomparso tra la fine degli anni '90 e l'inizio dei 2000, vittima di un mercato editoriale saturo e di una nuova stretta ideologica sulla produzione artistica. Un esempio rappresentativo di questo ritorno è l'autore di anticorruzione della prima ora Zhou Meisen 周梅森 (n. 1956), già reso celebre alla fine degli anni '90 da *Made in China* (*Zhongguo zhizao* 中国制造, 1999), molto apprezzato dalla critica. La trama del suo recente *Nel nome del popolo* (*Renmin de mingyi* 人民的名义, 2017), ambientato nell'immaginaria città di Jingzhou, ruota intorno alle indagini di Hou Liangping, direttore del Dipartimento Anticorruzione della Procura Suprema del Popolo, alle prese con casi di malaffare che vedono protagonisti alti quadri del Partito. Il successo dell'opera è stato amplificato dall'omonima serie tv, la cui sceneggiatura è stata curata dallo stesso Zhou, e la cui produzione ha beneficiato di imponenti finanziamenti governativi.

Meritano di essere menzionati alcuni casi rappresentativi di *mystery* caratterizzati da una spiccata componente autoctona, incarnata dalla predominanza di riferimenti alla storia e alla cultura cinese tradizionale, che negli ultimi anni hanno goduto di grandissima popolarità. Nel 2008 esce il primo volume de *Il codice Tibet* (*Zangdi mima* 藏地密码) di He Ma 何马: la serie omonima, che comprende dieci romanzi (l'ultimo è del 2011), racconta le avventure del commerciante di cani di origine tibetana Dolmo Champa che, insieme a un gruppo di temerari aiutanti, si reca in Tibet alla ricerca del leggendario Tempio di Pabala e del tesoro che, secondo una leggenda, questo custodirebbe. La serie, traspota in film nel 2018, si inserisce nel filone della letteratura con tematiche etniche – spesso ambientata in Tibet, la cui cultura è esotica anche agli occhi di buona parte dei lettori cinesi – che alla fine del primo decennio degli anni 2000 ha conosciuto una vera e propria esplosione. Al tempo stesso, a partire dal titolo – che riecheggia furbescamente *The Da Vinci Code* di Brown – *Il codice Tibet* si presenta come una serie di avventura

e di mistero in cui l'indagine si sposta dall'ambito poliziesco a quello archeologico. Temi simili si ritrovano nella cosiddetta "narrativa dei tombaroli" (*daomu xiaoshuo* 盗墓小说), le cui trame ruotano intorno a esploratori alle prese con antiche sepolture colpite da una maledizione e infestate da presenze demoniache. Due esponenti di questo popolare filone, nato in rete e alimentato da ricche produzioni per il piccolo e grande schermo, sono Nanpai Sanshu 南派三叔 (n. 1982), affermatosi grazie alla serie in nove volumi *Diari di un predatore di tombe* (*Daomu biji* 盗墓笔记, 2007-2011), e Tianxia Bachang 天下霸唱 (n. 1978), che deve la sua fama principalmente ai nove volumi della serie *Lo spettro spegne la candela* (*Gui chui deng* 鬼吹灯, 2006-2010). Infine, tra gli autori di thriller "con caratteristiche cinesi" va segnalato Cai Jun 蔡骏 (n. 1978). Nel suo *Il fiume della vita e della morte* (*Sbenshihe* 生死河, 2013) un giovane docente, accusato di aver ucciso una studentessa, viene a sua volta assassinato; quando, anni dopo, muoiono in circostanze misteriose anche coloro che erano sospettati del suo omicidio, c'è chi si chiede se l'insegnante non sia tornato dall'aldilà per compiere la sua vendetta. Profondamente influenzato da Stephen King, Cai è autore di una copiosissima produzione di best-seller che uniscono suspense, indagine poliziesca, paranormale (che, tuttavia, finisce sempre per trovare una spiegazione razionale) e orrore a elementi riconducibili alla cultura e al folklore cinese. Questi ultimi emergono soprattutto nella caratterizzazione dei personaggi femminili, che spesso riecheggia quello dei racconti fantastici della tradizione premoderna, nelle frequenti citazioni dalla poesia e dal teatro classico, nonché nella rielaborazione letteraria di riti e credenze popolari. Ampio spazio viene dato anche all'analisi della psiche dei personaggi, vero e proprio elemento distintivo dell'autore, tanto che questi, nel 2005, ha addirittura chiesto e ottenuto la registrazione del marchio "romanzo di suspense psicologico di Cai Jun" (*Cai Jun xinli xuanyi xiaoshuo* 蔡骏心理悬疑小说).



### 7. *Le articolazioni del giallo nella sinosfera estesa*

Accanto alle voci originarie della Repubblica Popolare Cinese (RPC) in senso stretto, una sezione a parte meritano gli autori contemporanei della sinosfera estesa. Hong Kong possiede una solida tradizione nel campo del poliziesco, che trova spazio in una sconfinata produzione cinematografica di cui storie di crimine e investigazione rappresentano tuttora una quota considerevole. In ambito letterario si è affermato Chan Ho-Kei (in mandarino Chen Haoji 陈浩基, n. 1975), che ha iniziato la carriera di giallista nel 2008, dopo aver lavorato come programmatore informatico, sceneggiatore ed editor di fumetti. Nei suoi romanzi, sospesi tra thriller e noir, la narrazione ruota intorno al tentativo di ricostruire un passato torbido e ingarbugliato, che coinvolge tanto i fatti di cronaca criminale su cui deve fare luce il detective di turno quanto sui trascorsi oscuri della vita di quest'ultimo, in un incessante riesame del confine sfuggente tra realtà e finzione sullo sfondo di una metropoli alienante. *Amnesia, polizia (Yiwang – xingjing 遗忘·刑警, 2011, trad. it. *Duplici delitto a Hong Kong*)* è incentrato su un caso di duplice omicidio che, benché già chiuso e con un sospettato già morto, lascia perplesso il detective Hui Yau-yat: le cose si complicano ulteriormente quando quest'ultimo scopre che da quel delitto sono trascorsi sei anni senza che se ne sia accorto e, temendo di aver perso la memoria, tenta disperatamente di dipanare la matassa di indizi e ricordi reali e fasulli con l'aiuto di una giornalista, fino al colpo di scena finale. Su un percorso di indagine a ritroso si fonda anche la struttura narrativa di *13.67 (2014, trad. it. *I detective di Hong Kong*)*, composto di sei novelle indipendenti ma accomunate dalla presenza dello stesso protagonista, l'investigatore Kwan Chun-Dok, e da un filo conduttore che si rivela chiaramente al lettore soltanto nell'epilogo. Ciascuno dei sei capitoli si incentra su un caso risolto dal rispettato detective Kwan, dall'ultimo, condotto da un letto di ospedale nel 2013, al primo, un attentato sventato del 1967: ciascuna indagine, quindi, si dipana sullo sfondo di alcune tra le date più significative della storia di Hong Kong, ripercorrendola in

ordine cronologico inverso attraverso gli occhi di un ufficiale di polizia. Quello che emerge da questa costruzione narrativa ricca e complessa è soprattutto il ritratto delle ansie di una metropoli passata dal colonialismo britannico a un ritorno alla “madrepatria” – avvenuto nel 1997, non a caso l’anno in cui è ambientata la terza indagine contenuta nel romanzo – che a tutt’oggi permane problematico e carico di apprensioni sul futuro dell’autonomia di Hong Kong e della sua democrazia.

A Taiwan, nonostante un ampio bacino di appassionati lettori di storie di investigazione angloamericane, cinesi e giapponesi, la produzione autoctona di letteratura di crimine non ha mai assunto proporzioni comparabili alle tradizioni succitate. Se si eccettuano alcuni autori di opere ibride parzialmente riconducibili al poliziesco<sup>11</sup>, tra coloro che di recente hanno conquistato una certa popolarità va segnalato Chi Wei-Jan (Ji Weiran 纪蔚然, n. 1954). Nel suo romanzo di debutto *Investigatore privato* (*Sijia zhentan* 私家侦探, 2011, trad. it. *L'ombra nel pozzo*), il protagonista Wu Chen è un ex docente universitario nevrotico e irascibile che decide di cambiare vita per aprire, a Taipei, la prima agenzia di investigazioni privata del Paese. Le sue scarse credenziali come detective sono compensate dalla passione per i gialli e da una sensibilità fuori dal comune: dopo aver ricevuto e risolto il primo incarico, ben presto volge il suo interesse e le sue indagini a una serie di misteriosi delitti commessi da quello che la stampa identifica come il primo serial killer nella storia di Taiwan. Con sua grande sorpresa, Wu Chen scopre di essere il principale indiziato agli occhi della polizia: a questo punto deve assolutamente provare la propria innocenza e scoprire il vero assassino, il quale – cosa ancora più sconcertante – pare essere un fanatico buddhista che uccide per missione, fino al colpo di scena che costringe il detective a fare i conti con un’ombra proveniente dal suo passato. *Investigatore privato* combina una storia di investigazione ricca di capovolgimenti di prospettiva con uno humour nero molto pronunciato e un’onnipresente satira sociale, che mette alla berlina le ansie e le assurdità della vita urbana.

Questa rapida rassegna non può non comprendere un accenno agli

autori che, risiedendo fuori dalla madrepatria, sfidano il concetto stesso di “letteratura cinese” con le proprie opere transnazionali e il proprio vissuto in equilibrio tra la lingua e la cultura cinese e quella del Paese che li ha accolti. Tra gli autori appartenenti a quest’ampia e variegata coorte che hanno deciso di intraprendere la strada della *crime fiction* va sicuramente citato Qiu Xiaolong 裘小龙 (n. 1953), nato a Shanghai e dal 1988 residente negli USA, dove svolge la sua attività di romanziere, saggista, poeta, traduttore e docente universitario. Qiu è autore della fortunata serie – scritta in inglese e tradotta integralmente nelle principali lingue del mondo, tra cui l’italiano – che ha come protagonista l’ispettore capo della polizia di Shanghai Chen Cao. La serie, inaugurata nel 2000 con *Death of a Red Heroine* (trad. it. *La misteriosa morte della compagna Guan*), è arrivata all’undicesimo capitolo nel 2018 con *Hold Your Breath, China* (trad. it. *L’ultimo respiro del drago*). L’ispettore Chen è regolarmente alle prese, spesso con pochi mezzi ma aiutato da fidi collaboratori più o meno ufficiali, con indagini che mettono a nudo i principali mali che affliggono la Cina dai primi anni ‘90 a oggi: scandali sessuali, abusi di potere da parte delle vecchie e nuove generazioni della leadership comunista, peculato, corruzione, inquinamento ambientale, culto della personalità in politica, crimine online e via dicendo. La struttura narrativa dei gialli di Qiu gioca sull’intreccio, che spesso sfocia in aperto conflitto, tra tradizione e modernità, tra passato e presente, sullo sfondo di una Cina alle prese con cambiamenti rapidi e dalla portata epocale, che nella metropoli di Shanghai risultano naturalmente concentrati e amplificati. L’ispettore Chen è – come il suo creatore - un appassionato di poesia classica e della buona cucina che attraversa questi cambiamenti in prima persona, con uno sguardo sempre più cinico e smalzato a mano a mano che avanza la serie di cui è protagonista. A Qiu Xiaolong sono stati spesso rimproverati l’eccessiva semplificazione, l’esagerazione del proprio ruolo di mediatore nativo e l’uso di trucchi narrativi – come i ripetuti anacronismi – che offrono al lettore straniero una rappresentazione ristretta e parzialmente distorta della Cina e dei cinesi. Ciononostante, i suoi romanzi contengono una

componente culturale e un'attenzione per temi di estrema attualità che aprono una finestra sulla realtà della Cina dell'epoca post-riforme, al punto da essere inclusi nei sillabi dei corsi sulla società e sulla politica cinese offerti da alcune università statunitensi.

### *8. Conclusioni: il giallo cinese verso il mondo*

L'evoluzione del poliziesco della sinosfera – soprattutto a partire dagli anni 2000, e ancor di più nel decennio successivo – e il suo processo di diversificazione stilistica e tematica dimostrano come il genere abbia saputo espandersi e acquisire un grado sempre maggiore di complessità narrativa, combinando l'appropriazione di modelli importati con una spiccata componente autoctona. Negli ultimi romanzi di Mai Jia, He Jiahong, Xiao Bai, Qiu Xiaolong, la storia – dal passato semicoloniale ai traumi dell'era maoista, fino all'età del socialismo di mercato – diventa la tela di fondo che fornisce preziosi strumenti per decodificare l'intricata realtà della Cina contemporanea. In molti degli scrittori citati in questa panoramica, l'indagine psicologica che accompagna quella poliziesca rivela le angosce e i conflitti interiori scatenati negli individui da un'epoca di profondi cambiamenti economici, sociali, culturali e politici, non solo entro i confini della “madrepatria”, ma anche nei complessi rapporti che quest'ultima intrattiene con le sue articolazioni – Hong Kong, Taiwan, le comunità della diaspora cinese – e con l'estero.

Non è un caso che, proprio all'estero, il giallo cinese abbia iniziato a riscuotere un forte interesse che si riflette nell'intensificarsi dei progetti di traduzione, soprattutto in ambito francofono e, in misura lievemente minore, anglofono. Benché l'Italia rimanga decisamente indietro, in termini sia di numero di titoli tradotti sia di originalità nella selezione degli stessi, nell'ultimo decennio si è registrata qualche rara ma significativa apertura. Già nel 2009 si è tenuto tra Pechino e Tianjin il “Primo convegno letterario italo-cinese”, organizzato dall'Istituto Italiano di Cultura di Pechino e dedicato al tema “Noir, mistero, gialli”: all'incontro, oltre

a una delegazione di giallisti italiani, hanno partecipato, tra gli altri, Feng Hua, He Jiahong e Qiu Xiaolong<sup>12</sup>. Sul piano editoriale, se la traduzione integrale della serie “cinese” dell’ispettore Chen costituisce un caso a parte, *Intrigo a Shanghai* di Xiao Bai, pubblicato nel 2013, ha rappresentato un caso pionieristico di traduzione pilota da cui hanno preso le mosse le successive versioni in inglese e in francese. Anche grazie a queste esperienze, nuovi progetti sono in cantiere nel mercato editoriale italiano.

Il giallo, infatti, è un genere che viaggia facilmente in traduzione<sup>13</sup>. Anche nel caso di opere concepite in contesti letterari e culturali lontani come quello cinese, gli elementi specifici della cultura di origine, quindi più “esotici”, si inseriscono in un quadro di stilemi narrativi e di convenzioni stilistiche che risultano in ampia misura familiari ai lettori appartenenti ad altre culture, diventando così strumento per diffondere conoscenza superando molte delle barriere culturali insite in altre forme artistiche. Non stupisce, quindi, che la *crime fiction* sia stata recentemente identificata da alcuni studiosi come forma emblematica di *world literature*, capace più di altre di gettare luce sui flussi letterari transnazionali nel panorama globalizzato della cultura popolare contemporanea<sup>14</sup>. Oggi, con la massiccia opera di promozione della letteratura cinese all’estero da parte degli organismi governativi della RPC – uno sforzo di internazionalizzazione che si è riappropriato del celebre slogan “andare verso il mondo” (*zouxiang shijie* 走向世界) di denghiana memoria – e l’aumento dei progetti di traduzione, il giallo può svolgere un ruolo di primo piano nella diffusione della cultura cinese contemporanea e della conoscenza sulla società cinese presso un pubblico internazionale.

*Opere disponibili in traduzione italiana*

CHAN Ho-Kei, *Duplici delitto a Hong Kong*, trad. dal cinese di Riccardo Moratto, Milano, Metropoli d'Asia, 2012.

—, *I detective di Hong Kong*, trad. dal cinese di Riccardo Moratto, Palermo, Sellerio, 2016.

CHENG Xiaoqing, *Sherlock a Shanghai*, trad. dall'inglese di Adriana Crespi, Roma, O barra O, 2009.

CHI Wei-Jan, *L'ombra nel pozzo*, trad. dal cinese di Riccardo Moratto, Venezia, Marsilio, 2018.

HE Jiahong, *La donna pazza*, trad. dal francese di Maddalena Mendolicchio, Milano, Mursia, 2007.

MAI Jia, *Il fatale talento del signor Rong*, trad. dall'inglese di Fabio Zucchella, Venezia, Marsilio, 2016.

QIU Xiaolong, *La misteriosa morte della compagna Guan*, trad. dall'inglese di Paola Vertuani, Venezia, Marsilio, 2002.

—, *Visto per Shanghai*, trad. dall'inglese di Paola Vertuani, Venezia, Marsilio, 2004.

—, *Quando il rosso è nero*, trad. dall'inglese di Fabio Zucchella, Venezia, Marsilio, 2006.

—, *Ratti rossi*, trad. dall'inglese di Vittorio Curtoni, Venezia, Marsilio, 2008.

—, *Di seta e di sangue*, trad. dall'inglese di Fabio Zucchella, Venezia, Marsilio, 2011.

—, *La ragazza che danzava per Mao*, trad. dall'inglese di Fabio Zucchella, Venezia, Marsilio, 2012.

—, *Le lacrime del Lago Tai*, trad. dall'inglese di Fabio Zucchella, Venezia, Marsilio, 2013.

—, *Cyber China*, trad. dall'inglese di Fabio Zucchella, Venezia, Marsilio, 2014.

—, *Il principe rosso*, trad. dall'inglese di Fabio Zucchella, Venezia, Marsilio, 2016.

—, *Il poliziotto di Shangbai*, trad. dall'inglese di Fabio Zucchella, Venezia, 2017.

—, *L'ultimo respiro del drago*, trad. dall'inglese di Fabio Zucchella, Venezia, 2018.

XIAO Bai, *Intrigo a Shanghai*, trad. dal cinese di Paolo Magagnin, Palermo, Sellerio, 2013.

## NOTE

<sup>1</sup> In cinese il romanzo poliziesco è comunemente identificato dall'espressione *zhentan xiaoshuo* 侦探小说 (lett. "narrativa di investigazione") o *tuli xiaoshuo* 推理小说 ("narrativa di deduzione"), benché talvolta si trovi anche la forma *fanzui xiaoshuo* 犯罪小说 ("narrativa di crimine"). A queste si aggiungono etichette che indicano più specificamente la *spy story*, come *jiandie xiaoshuo* 间谍小说 ("narrativa di spionaggio"), *diezhan xiaoshuo* 谍战小说 ("narrativa delle guerre tra spie") e *anzhan xiaoshuo* 暗战小说 ("narrativa delle guerre segrete"). Per definire il *thriller* si impiegano solitamente le forme *jingxian xiaoshuo* 惊险小说 ("narrativa dello sbalordimento"), *xuannian xiaoshuo* 悬念小说 e *xuanyi xiaoshuo* 悬疑小说 ("narrativa di *suspense*"), mentre il *noir* diventa *bei'an xiaoshuo* 暗黑小说 ("romanzo dell'oscuro").

<sup>2</sup> Anche nella critica cinese esiste una distinzione piuttosto netta tra "letteratura seria" (*yansu wenxue* 严肃文学) o "letteratura pura" (*chun wenxue* 纯文学) da un lato e "letteratura popolare" (*tongsu wenxue* 通俗文学) o "letteratura di genere" (*leixing wenxue* 类型文学) dall'altro.

<sup>3</sup> Per una trattazione completa della letteratura di crimine in epoca premoderna rimando a Lavinia BENEDETTI, *Storia del giallo in Cina. Dai casi giudiziari al romanzo di crimine*, Roma, Aracne, 2017.

- <sup>4</sup> Per un approfondimento sulla nascita della *detective fiction* in Cina e sul contributo innovativo dei processi di traduzione, imitazione e ricreazione di modelli importati, v. Eva HUNG, *Giving Texts a Context: Chinese Translation of Classical English Detective Stories, 1896-1916*, in David POLLARD (a cura di), *Translation and Creation: Readings of Western Literature in Early Modern China, 1840-1918*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, 1998, pp. 151-176.
- <sup>5</sup> In seguito alle sconfitte negli scontri con le potenze straniere occidentali dalla metà dell'800 in poi, la Cina fu costretta a sottoscrivere una serie di cosiddetti "trattati ineguali" con cui concedeva ai vincitori alcuni territori strategici. Il caso più celebre è quello di Shanghai, che tra la metà dell'800 e la fine dell'era repubblicana fu suddivisa in una città sotto la giurisdizione cinese, una Concessione Francese alle dirette dipendenze di Parigi e una Concessione Internazionale sotto il controllo di varie potenze (Gran Bretagna e Stati Uniti in primis).
- <sup>6</sup> Tra le correnti fiorite tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, la "letteratura delle ferite" (*shanghen wenxue* 伤痕文学) esamina le tragiche ripercussioni lasciate dalla Rivoluzione Culturale da poco terminata – le "ferite" – sugli individui.
- <sup>7</sup> La "Campagna contro l'inquinamento spirituale" (*Qingchu jingshen wuran yundong* 清除精神污染运动), concepita in contrasto all'eccessiva proliferazione di idee e stili di vita liberali seguita alle politiche di apertura del 1978, fu lanciata e prontamente terminata negli ultimi mesi del 1983 dallo stesso Deng Xiaoping.
- <sup>8</sup> Per una panoramica sullo sviluppo del poliziesco cinese moderno v. REN Xiang 任翔, *Wenxue de ling yi dao fengjing – zhentan xiaoshuo shilun* 文学的另一道风景——侦探小说史论 (Un altro panorama letterario: storia del romanzo poliziesco), Pechino, Zhongguo qingnian chubanshe, 2000, pp. 132 ss. Una disamina dell'evoluzione del genere nella prima metà del '900 è svolta da WEI Yan, *The Rise and Development of Detective Fiction in China: 1900-1949*, tesi di dottorato, Cambridge (MA), Harvard University, 2009. Gli sviluppi nel quadro della letteratura popolare post-1949 sono oggetto dello studio di TANG Zhesheng 汤哲声, *Bianyuan yaoyan: Zhongguo tongxu wenxue 60 nian* 边缘耀眼: 中国通俗小说60年 (Bagliori ai margini: 60 anni di narrativa popolare in Cina), «Wenyi zhengming» 5, 2011, pp. 59-83, in particolare pp. 71-74. Per una trattazione degli sviluppi del genere a partire dal lancio delle politiche di Riforme e Apertura rimando a Jeffrey C. KINKLEY, *Crime Fiction in China*, «Society» 30(4), 1993, pp. 51-62. Per un approfondimento sul poliziesco procedurale dal 1949 fino agli anni '90, infine, v. Jeffrey C. KINKLEY, *Chinese Justice, the Fiction: Law and Literature in Modern China*, Stanford, Stanford University Press, 2000.



- <sup>9</sup> Uno studio sistematico sul romanzo anticorruzione si trova in Jeffrey C. KINKLEY, *Corruption and Realism in Late Socialist China. The Return of the Political Novel*, Stanford, Stanford University Press, 2007.
- <sup>10</sup> Per un approfondimento su quest'opera di eccezionale interesse e complessità v. Paolo MAGAGNIN, *Doppio gioco e finzione nella Shanghai degli anni '30. Zujie e il noir storico cinese*, in Alessandra CALANCHI (a cura di), *Arcobaleno noir. Genesi, diaspora e nuove cittadinanze del noir fra cinema e letteratura*, Giulianova, Galaad Edizioni, 2014, pp. 231-255 e Paolo MAGAGNIN, *A City That Never Existed: Xiao Bai's Literary Remaking of 1931 Shanghai*, «Journal of Architecture and Urbanism» 41, 2017, pp. 92-100.
- <sup>11</sup> Per una breve trattazione del giallo a Taiwan e delle possibili ragioni del suo ridotto sviluppo si veda la prima parte di Jeffrey C. KINKLEY, *On Taiwan's Missing Crime and Mystery Fiction: Zhang Dachun's Postmodern Transformation of the Taiwan Whodunit*, «China Review» 4(1), 2004, pp. 175-199.
- <sup>12</sup> *Primo convegno letterario italo-cinese – Il noir a confronto*, «Istituto Italiano di Cultura di Pechino», 13 ottobre 2009, <[https://iicpechino.esteri.it/iic\\_pechino/it/gli\\_eventi/calendario/2009/10/primo-convegno-letterario-italo-cinese-il-noir-a-confronto.html](https://iicpechino.esteri.it/iic_pechino/it/gli_eventi/calendario/2009/10/primo-convegno-letterario-italo-cinese-il-noir-a-confronto.html)> (ultima consultazione: 19 novembre 2018). All'evento è dedicato «Ciao – Cultura italiana a Oriente» 0(2), 2009, <<http://sedi2.esteri.it/sitiweb/IIC%20Pechino/7it.pdf>> (ultima consultazione: 20 novembre 2018), numero speciale che contiene anche alcuni estratti, in traduzione italiana, delle opere degli autori cinesi intervenuti.
- <sup>13</sup> Karen SEAGO e Victoria LEI, «Looking East and Looking West». *Crime Genre Conventions and Tropes*, «Comparative Critical Studies» 11(2-3), 2014, p. 315.
- <sup>14</sup> Louise NILSSON, David DAMROSCH e Theo D'HAEN (a cura di), *Crime Fiction as World Literature*, New York/London/Oxford/New Delhi/Sydney, Bloomsbury, 2017, p. 2. Si veda anche Stewart KING, *Crime Fiction as World Literature*, «CLUES - A Journal of Detection» 32(2), 2014, pp. 8-19.

Stampato nel mese di  
maggio 2019  
a cura di Scripta edizioni  
viale Colombo 29, Verona  
[www.scriptanet.net](http://www.scriptanet.net)

ISSN 2612-4122